

Il paradiso della felicità

Patrizia Pinna

IL PARADISO DELLA FELICITÀ

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014

Patrizia Pinna

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a tutti coloro che non credono possibile una
vita felice con dio padre.*

1

Mentre dormivo e sognavo beata, sentii una voce che mi chiamava, mi alzai un po' impaurita: e vidi una luce entrare dall'esterno, accesi la luce delle scale e aprii piano piano la porta e con mia meraviglia fui rapita e portata in alto, volavo ad una velocità continua e senza sosta, e vedevo solo la mia luce corporea.

Fui lasciata all'improvviso su un isola e mi

Il Paradiso della felicità

trovai li sola e abbandonata, era pieno di alberi da frutto e cominciai a mangiare, iniziai a trovare animali erano tutti miti, mi si avvicinavano e mi accarezzavano ed io potevo fidarmi di loro: cercavano di indirizzarmi su una via che per me non aveva uscite.

Non dormivo da giorni, non facevo un bagno; ma non mi sentivo sporca, fino a che un giorno mi ritrovai in un ruscello e mi lavai tutta, ma non mi sentivo molto bagnata, in un attimo mi ritrovai asciutta e non avevo o sentivo freddo: cercavo un riparo e avevo paura di trovare un brutto temporale.

Pensavo dopo giorni a i miei cari, chissà come mi cercavano, chissà quanto piangevano; avrei voluto mandare loro un messaggio ma non potevo, ero senza niente in un posto isolato e abbandonata da tutti; tranne da gli animali

che cercavano in ogni modo di farmi compagnia e facevano di tutto per indicarmi un posto, un luogo non lo so; per ora aspettavo.

Aspettavo ormai da giorni il mio sistemarmi, ma non avevo per il momento nessuna novità, cercavo di capire dove potevo essere e che cosa avrei fatto lì, e se sarei rimasta per sempre in quel posto, cercavo e meditavo di capire il mio futuro lì sola e senza aiuto concreto.

Avevo deciso di fermarmi, ma i miei amici animali, mi facevano capire che non potevo fermarmi e dovevo andare avanti, sentivo che mi dovevo fidare di loro, capivo che forse sarei arrivata ad una meta ben precisa, guardavo e vedevo i miei occhi posarsi su ogni meraviglia che vedevo in questa terra di nessuno, così mi sembrava in apparenza.

Ormai non capivo quale era il mio destino, non percepivo più quale era il mio paese natale; sembrava che era quello il mio paese da sempre, non ricordavo più i miei cari, e non sentivo più i miei sentimenti, non piangevo, non ridevo e non facevo più i salti di gioia, cercavo di assaporarne ogni istante che mi rimaneva di restare forse per sempre lì.

Gli animali, cercavano in ogni modo di non